

* 032

Urbino

scientifica //

Gianni Volpe

[LA MERIDIANA DI PORTA SANTA LUCIA // TUTTE LE FOTO DI QUESTO ARTICOLO SONO OPERA DI LUCIA FALCIONI]

[GIANNI VOLPE]

L'autore di questo articolo ha pubblicato il libro *Urbino, i luoghi della scienza*. È il primo dei *Quaderni* del "Centro Internazionale di Studi Urbino e la prospettiva", associazione che intende promuovere ricerche, convegni e mostre allo scopo di valorizzare i personaggi e le opere che hanno dato luogo a quel singolare connubio fra scienze matematiche e arti che ha caratterizzato il Rinascimento urbinato e ha avuto importanti ripercussioni sulle scienze moderne.

In questa pagina: L'icosaedro all'ingresso della città.

Il turista che arriva a Urbino viene accolto da un enorme poliedro regolare, per l'esattezza un icosaedro, situato al centro della rotatoria che precede l'ingresso nella città. Si tratta della riproduzione, realizzata in legno dagli studenti della locale Accademia di Belle Arti, di una figura contenuta nel libro *De divina proportione* del matematico Luca Pacioli (1450-1514), che lavorò per anni alla corte di Urbino e affidò a Leonardo da Vinci il compito di illustrare il suo libro. Questo è solo un primo assaggio, un piccolo "antipasto matematico", rispetto alle numerose "pietanze scientifiche" che il turista può assaporare percorrendo le strade, i vicoli e le piazze di Urbino, e che si trovano descritte in una recente guida dal titolo *Urbino, i luoghi della scienza*. Si tratta di un viaggio per immagini all'interno della città, alla scoperta di luoghi e monumenti connessi con la cultura scientifica sedimentatasi nel corso degli ultimi cinquecento

anni. Attraverso la variegata sequenza di fortificazioni, meridiane, orologi, strumenti scientifici, targhe e busti commemorativi ne esce una Urbino insolita e inaspettata, comunque sempre ancorata ai grandi nomi che l'hanno resa famosa, da Piero della Francesca a Luca Pacioli, da Francesco di Giorgio a Leonardo da Vinci, da Bramante a Muzio Oddi, da Federico Comandino a Guidobaldo del Monte, da Bernardino Baldi a Federico Barocci, da Vincenzo Ottaviani a Francesco Puccinotti, da Alessandro Serpieri a Carlo Bo fino a Paolo Volponi, sullo sfondo delle grandi famiglie dei Montefeltro, dei Della Rovere e degli Albani.

L'itinerario parte dalla *Fortezza Albornoz*, il punto più alto della città, con un personaggio d'eccezione, Leonardo da Vinci. Questi fu ad Urbino nell'estate del 1502 al seguito di Cesare Borgia (il Valentino) e nel manoscritto L, conservato presso l'Istituto di Francia, ci ha lasciato il rilievo preciso delle mura e della fortezza, il caposaldo militare dell'intero sistema difensivo urbano. È un rilievo accuratissimo, pur essendo realizzato utilizzando soltanto una rudimentale bussola e un piccolo taccuino, che ci permette di avere un'idea delle difese cittadine prima della realizzazione della grande muraglia a bastioni cuoriformi costruita qualche anno dopo e che ancora oggi si vede nella sua limpida estensione proprio dalla fortezza Albornoz. Poco distante dalla fortezza, nei *giardini pubblici* in cima a Via Raffaello, si





A fianco: La meridiana di casa Fusti Castriotti.

Sopra: La meridiana a rifrazione nella fontana del giardino pensile del Palazzo Ducale.

erge, oltre al monumento al sommo pittore urbinato, una corona di altri piccoli busti di personaggi della cultura, della scienza e dell'arte che hanno onorato Urbino nei secoli (Piero della Francesca, Donato Bramante, Girolamo Genga, Francesco di Giorgio Martini e tanti altri). Proseguendo lungo le *mura di Viale Don Minzoni*, si arriva quindi a *porta Santa Lucia*; sulla facciata interna rivolta verso la città è montata una meridiana ottocentesca, opera dell'ingegnere Antonio Lattanzi.

Scendendo per *Via Bramante* si può iniziare la ricerca delle lapidi dedicate ai tanti personaggi illustri ricordati sui muri delle case di Urbino. Ad esempio, al numero civico 56 compare la lapide: "*Questa fu la casa di Girolamo e Bartolomeo Genga architetti civili e militari del sec. XVI*"; sul lato opposto, al civico 55, si erge la minuscola casa natale di Domenico Antonio Nini (inventore di un'incredibile macchina per fare spille) e dei suoi figli, tutti artigiani e meccanici illustri del XVIII secolo. Poco più avanti, si trova l'*Orto Botanico*, realizzato all'inizio del XIX secolo per iniziativa del professor Giovanni De Brunnhoff e che contiene oltre 2700 esemplari, tra specie e varietà, di

cui oltre 500 indigeni. Attraversata *Via Raffaello*, si prosegue per *Via Barocci*, la cosiddetta "via degli scienziati", come testimoniano le numerose lapidi apposte su diverse facciate. Da notare soprattutto quelle dedicate ai Barocci (pittori e costruttori di strumenti scientifici diffusi in tutta Europa), ai Comandino (Giovambattista, architetto, e il figlio Federico grande matematico fondatore della cosiddetta scuola matematica urbinato), ai Vagnarelli e ai Bruni. Nella vicina *chiesa di San Francesco*, dove si trovano le tombe di molti illustri urbinati, si possono notare quella di alcuni membri della famiglia Barocci e quella di Federico Comandino. Si è così giunti in *Piazza della Repubblica*. Qui, presso l'*ex Collegio-Convitto "Raffaello"*, si può visitare il *Museo del Gabinetto di Fisica* dell'Università di Urbino. Nell'androne del palazzo si trova il busto di Alessandro Serpieri, illustre scienziato del XIX secolo e protagonista della scuola scientifica urbinato, nonché fondatore dell'*Osservatorio geofisico* (1850). Il museo (visitabile su appuntamento) raccoglie una delle più importanti collezioni universitarie di strumentazione storico-scientifica presenti nel nostro Paese (circa 600 pezzi) e rappresenta una testimonianza eccezionale dell'attività didattica e di ricerca nel campo della Fisica svolta nell'Ateneo urbinato a partire dalla fine del Settecento.

Proseguendo ora per *Via Vittorio Veneto*, si giunge in *Piazza Pascoli*, dove, al numero 4, si può vedere la meridiana di casa Fusti Castriotti. Nel vicino *Duomo*, invece, fa ancora mostra di sé il monumentale quadrante a quattro cerchi concentrici realizzato nella prima metà dell'Ottocento da Antonio Podrini da Sant'Angelo in Vado. E veniamo ora alla tappa più consistente dell'itinerario, il *Palazzo Ducale*, il massimo monumento all'arte e all'architettura rinascimentale, il quale possiede al suo

